COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 25 Marzo

BASKET

SERIE C

Alfa e Comiso inarrestabili, Gela su

ALFA	111
INVICTA	88

Alfa Catania: Bergamo 23, Virgillito 4, Arena 6, Longo, A. Signorino ne, Torrisi 3, Budrys 25, Galasso, Patanè 12, Pennisi 14, Pappalardo ne, Abramo 24. **All.** Di Masi.
Invicta CI: Vivero 9, La Malfa, Giusti 23, Alfieri 6, Milosavljevic 10, Lombardo 1, Damiano 12, Rajlans 27. **All.** Spena.
Arbitri: Caci e Catalano.
Parziali: 25-18, 49-33, 79-66.

CATANIA. L'Alfa supera anche l'Invicta Caltanissetta e continua la sua corsa al secondo posto. Alfa Basket Catania sempre davanti nel punteggio, ma Caltanissetta lotta fino alla fine. Alfisti che alla pausa lunga conducono per 49-33. Nel terzo quarto di gioco, l'Alfa arriva anche a +20.

COCUZZA	66
COMISO	93

Cocuzza: Conidi 7, Samardzic 19, Vukobrat 8, Collier Broms 14, Miraglia 6, Ficarra, De Gaetano 5, Saraò, Albana 3, Newman 2, Cocuzza, Irato 2. **All.** Romeo.
Comiso: A. Farruggio 25, Iurato 13, D'Urzo 13, Turner 14, Salafia 10, Desari 4, Lena 3, Ballarò 11, Gjuzi, Ferrarotto ne. **All.** M. Farruggio.
Arbitri: Micalizzi e Barbera.
Parziali: 14-20; 35-41; 52-64.

S. FILIPPO DEL MELA. Ripresa travolgente di Comiso, il Peppino Cocuzza deve arrendersi. Netta superiorità degli ospiti, arginata in qualche modo nel primo tempo dai padroni di casa. Al ritorno sul parquet gli ospiti accelerano.

ANTONELLO LAURETTA

CLASSIFICA

Basket Academy Catanz.	40
Pol. Alfa Catania	38
Multiprestito Comiso	38
SB Basket School Gela	30
Dierre Reggio Calabria	28
Invicta 93cento	28
SS Basket Giarre	22
Svincolati Academy	20
Cus Palermo	18
Peppino Cocuzza	18
Sport Club Gravina	14
Nuova Pall. Marsala	14
Stingers Reggio Cal.	12
Domenico Savio Messina	2

VOLLEY SERIE C

US ARDENS COMISO	AURORA VOLLEY SIRACUSA	3 - 0	25-18 25-19 25-10
GREEN SPORT MODICA	GOLDEN VOLLEY ACICATENA	3 - 0	28-26 25-19 26-24
LUPO MOBILI AGIRA	ASD CYCLOPIS	0 - 3	17-25 23-25 18-25
PLANET STRANO LIGHT CT	VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT	3 - 0	25-16 25-16 25-17

Squadra	Punti	PG
GREEN SPORT MODICA	40	15
PLANET STRANO LIGHT CT	39	15
GOLDEN VOLLEY ACICATENA	33	15
US ARDENS COMISO	29	15
LUPO MOBILI AGIRA	19	15
ASD CYCLOPIS	17	15
GENOVESE EURIALO SR VOLLEY	15	15
VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT	6	15
AURORA VOLLEY SIRACUSA	6	16

Lombardo sigla il divorzio da Salvini «Con la Lega un'occasione perduta»

Il leader Mpa. «Il patto federativo per ben due volte non ha avuto fortuna. Picconate dai siciliani» Alle Europee "appoggio esterno" a candidati di Forza Italia o FdI? «Dobbiamo decidere. E presto...»

MARIO BARRESI

Lombardo, negli scorsi giorni c'è stato Salvini nel Catanese. Ha avuto modo di incontrarlo?
«Un incontro "en passant", cosa di pochi minuti».

Cosa vi siete detti?
«Gli ho detto che se vuole una lista forte cominci col candidare i suoi assessori: sarebbe illogico e inspiegabile sprecare la loro popolarità».

Qual è lo stato di salute della federazione fra Lega e Mpa?
«Diciamo che per ben due volte questo patto federativo non ha avuto fortuna. E dire che a sollecitarlo è stato proprio il vice premier. Peccato! Si sarebbe dato vita, almeno in Sicilia, a un terzo polo dal peso e dalla dignità pari a Fratelli d'Italia e Forza Italia, capace di esprimere credibilmente obiettivi e uomini al massimo livello, piuttosto che rassegnarsi a un ruolo minore. Un'occasione perduta...».

Quanto influisce in questo rimpianto il rapporto, anzi il «non rapporto» per citare la sua definizione, fra lei e Sammartino?
«Con tutto il rispetto, il mio rapporto è stato ed è con Salvini. E non mi spiego come mai si sia consentito che l'iniziativa da lui voluta sia stata "picconata" dai cosiddetti leghisti siciliani. E chi tra loro ha avuto il "torto" di crederci, la prima volta nel 2020 e più di recente qualche mese fa, per una ragione o per un'altra, è stato penalizzato».

Ha detto che è stato proprio Salvini a volere il vostro patto...
«Sì. Ed era a Salvini che giovava di più. In Sicilia sarebbe uscita rafforzata la sua idea di partito nazionale, post Lega Nord, e il suo ruolo di interlocutore forte degli alleati. Per non parlare dei tanti gruppi sui quali il nostro Mpa contava nelle regioni del Sud. Le ricordo che nel 2008 eleggemmo parlamentari in Puglia, Campania e Calabria e nelle recenti regionali qualcuno è tornato nei consigli regionali in Abruzzo e in Sardegna...».

Ora non è che ci dirà che a raffreddare i rapporti con la Lega sono stati l'idea di candidatura del generale Vannacci o l'Internazionale dei sovranisti?
«L'Mpa non avrebbe aderito alla Lega, né sposato i suoi candidati e le sue alleanze in sede europea. Noi siamo autonomisti, la gran parte di cultura cristiano-sociale».

Ma allora che patto era?
«Premesso che per le elezioni politiche ed europee vige una soglia di sbarramento che a oggi l'Mpa non è in grado di poter superare, si è definito, sulla carta, un patto di reciproco interesse politico-elettorale».

In pratica restate uniti soltanto dalla battaglia per il Ponte sullo Stretto?
«Il Ponte è una nostra bandiera, elemento fondativo del Movimento per l'autonomia. Un manifesto della modernità e, al di là dell'opera straordinaria, la scossa che ci desterà, io lo spero davvero, dal sonno del fatalismo e della rassegnazione, affinché domani "gli ultimi saranno i primi" e vorranno autonomamente governare le loro risorse da millenni saccheggiate. A Salvini va riconosciuta la tenacia nel volerlo contro tutto e contro tutti».

Il caso Siracusa, con due assessori mpa nella giunta di Italia, alza la tensione nel centrodestra siciliano?
«Non c'è un caso Siracusa e chi lo solleva mi ricorda la favola della volpe e l'uva. Il sindaco è stato eletto battendo i candidati del centrodestra e del centrosinistra. È autonomo dagli schieramenti e ontologicamente autonomista. I due assessori attribuiti al nostro movimento, peraltro, non sono stati né candidati con noi, né sono iscritti. Conto di conoscerli presto anche per chiedere loro di aderire all'Mpa. Lo stesso discorso vale per Cassì, sindaco di Ragusa, che addirittura ottiene al primo turno il 65 per cento dei voti senza l'appoggio delle due coalizioni. Semmai è tempo che Forza Italia e FdI, in qualche provincia, non credano di decidere a quattr'occhi le sorti del mondo e comincino a ragionare nella logica dell'alleanza puntando sui candidati più capaci e più stimati».

Schifani ha subito reso operativo il suo consiglio: una cabina di regia regionale del centrodestra. È la sede giusta per appianare i contrasti?
«Ritengo di sì. E anzi aggiungo: il tavolo di maggioranza andrebbe immediatamente riconvocato per discutere e dirimere alcune questioni importanti che riguardano il voto amministrativo di giugno».

Cuffaro, suo "gemello diverso" manniniano, dopo essere stato rifiutato da Forza Italia sembra orientato all'accordo elettorale con Renzi. Sarebbe un tradimento per chi, come il leader della Dc, milita nel centrodestra?
«L'attivismo di Cuffaro non può non sfociare nella scommessa elettorale. Forza Italia non accetta il suo candidato? Renzi è un moderato, battitore libero. Poi se Renzi candida Marco Follini nel collegio delle Isole...».

Che succederebbe, scusi?
«Che si candiderebbe un interprete del pensiero politico di Aldo Moro e, per quanto mi riguarda, il presidente

Continua

L'INCONTRO. Gli ho detto: «In lista gli assessori». Ci ha voluti lui, ma non avremmo mai aderito al partito o sposato candidati né alleanze in Ue





LA SCELTA. Coerente con l'impegno al governo Schifani e utile al rilancio del movimento Cuffaro con Renzi? Fa bene Comunali, urge un vertice

del congresso che mi elesse a Caltagirone delegato provinciale dei giovani democristiani».

S'era parlato anche di una "stampella moderata" della Lega: dentro l'Udc e altri centristi con la regia di Cardinale e Minardo che avrebbero coinvolto pure lei. Poi non se n'è saputo più nulla. Ha notizie al riguardo?
«Minardo ha tutte le doti per garantire il senso della prospettiva all'Udc che resta il partito titolare dello Scudo crociato».

Alla fine di quest'intervista non abbiamo capito cosa farà alle Europee.
«Dobbiamo decidere. E presto».

Da quello che ha detto la federazione con la Lega sembra finita. Assicurano che lei stia trattando con Forza Italia per sostenere alle Europee la sua ex assessora Chinnici. Ma c'è chi sostiene che per lei sarebbe redditizio anche l'appoggio esterno a un candidato di FdI. Per non fare nomi: Razza. E c'era pure la posta in gioco: un sottogoverno nazionale, col suo gradimento per l'Ismea, che però è stato assegnato. Ci dice cosa vuole fare davvero?
«Assodato che non c'è mai stata una mia candidatura, riunirò i nostri più importanti esponenti perché si faccia una scelta coerente con il nostro impegno nel governo regionale e nel centrodestra, oltre che una strategia utile per il movimento, che si accinge a compiere vent'anni e ha bisogno di un rilancio ideale e programmatico. Ci assumeremo insieme la responsabilità dell'opzione. Quanto all'Ismea, vediamo di farne una regionale e di ripristinare l'Arsea, l'Agea siciliana fatta maldestramente naufragare dopo la mia presidenza. Due dei punti programmatici da rivendicare in un accordo politico-elettorale».

Ma alla fine Lombardo non dice con chi lo farà quest'ennesimo accordo. Eppure, gli epistemologi del "lombardese" l'hanno già capito. Da un bel pezzo.

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIVENDICAZIONE DEI FONDAMENTALISTI

Nuovo video shock dell'Isis K: «Uccideteli senza pietà»

In un filmato di 90 secondi analogie e differenze rispetto agli altri attentato di matrice islamica

SILVANA LOGOZZO

ROMA. L'Isis non intende farsi sfilare la paternità dell'attacco al Crocus City Hall di Mosca e per la prima volta posta immagini, raccapriccianti, riprese dagli stessi attentatori per dimostrare che a mettere a segno il massacro sono stati i suoi combattenti. A riprova delle due rivendicazioni di venerdì e sabato, il braccio giornalistico dello Stato islamico Amaq ha pubblicato su Telegram un video girato con lo smartphone durante l'assalto. Uno dei terroristi, che sembra essere il capo della cellula, incita gli altri a «ucciderli e a non avere pietà» e pronuncia due volte la frase "Allah akbar", Dio è grande, alzando il dito indice, gesto che indica



che Dio è uno. Ma senza gridare, come in altri attentati dello Stato islamico.

Il filmato dura un minuto e mezzo, scorrono scene disturbanti in cui diversi uomini armati di fucili d'assalto e coltelli, con i volti volutamente sfocati per non essere riconosciuti e la voce alterata, si muovono nell'atrio della sala concerti di Krasnogorsk, sparano raffiche di mitra, parlano tra di loro mentre si riprendono in video. In un ingresso e lungo un corridoio si vedono tanti corpi a terra: i terroristi mirano a bruciapelo anche alle persone già riverse sul pavimento. O che cercano di salvarsi nascondendosi dietro una porta. Qualcosa attira l'attenzione di uno di loro, che si avvicina a un uomo supino, immobile: infierisce più volte, a ripetizione, cercando di tagliargli la testa con un coltello. Alla fine il terrorista demorde, si sposta, l'uomo a terra trova la forza di girarsi su un fianco, il sangue scorre sul marmo della sala.

L'uomo armato, con una specie di porta munizioni intorno al torace e uno zainetto raggiunge gli altri assalitori. Non c'è concitazione, i terroristi non mostrano fretta, si muovono con sicurezza, sembrano essere padroni della scena, come se escludessero di vedere nel giro di poco tempo l'arrivo delle teste di cuoio russe. E di fatto intorno non si vedono forze di sicurezza, non si sentono urla. Le immagini mostrano sullo sfondo un incendio.

La sparatoria al Crocus è l'attacco più sanguinoso rivendicato dall'Isis fino ad oggi sul suolo europeo, oltre che essere quello che ha fatto il maggior numero di vittime in Russia - 137 finora - dall'assedio della scuola di Beslan del 2004.

«I terroristi islamici accettano il martirio questi sono fuggiti»

GERARDO MARRONE

«Sul piano delle ipotesi, tutto è possibile. Qualche domanda, però, è giusto farsela sulla rivendicazione della strage a Mosca da parte dell'Isis. Solitamente, i terroristi della Jihad colpiscono e si uccidono per andare verso il martirio e raggiungere, quindi, il loro paradiso. Dopo l'attacco al Crocus City Hall, tutto questo non è avvenuto».

Docente emerito di Storia dell'Europa alla Sapienza, di cui è stato anche prorettore, Antonello Biagini chiede che non si dia nulla per scontato nella valutazione di un evento tragicamente complesso come il massacro di venerdì: «La certezza riguarda gli apparati di sicurezza: anche quelli più attrezzati e temuti non possono controllare tutto. L'attacco alle Torri Gemelle o l'assalto di Hamas ne sono una prova».



L'onda lunga dell'attentato potrebbe provocare uno tsunami nel regime?
«Credo di no. Per il semplice motivo che pure in passato la Russia era stata sottoposta a eccidi di questo genere: ricordiamoci quant'era avvenuto al Teatro Dubrovka di Mosca (23 ottobre 2002, oltre cento morti, ndr). Escluderei, soprattutto, che qualcosa cambierà per Putin. Molti osservatori non tengono in considerazione che lui ha un grande consenso interno perché ha ricostruito lo Stato russo, dopo il periodo di Gorbaciov e quello di Eltsin».

Sulle "tecniche del consenso" di Putin ci sarebbe molto da dire...
«Ha agito in modo tendenzialmente autoritario, è il concetto di democratura. Ma lo aveva dichiarato. Spesso, purtroppo, non si tiene nella debita considerazione quello che i leader dicono. Non si dimentichi, inoltre, che la Russia nelle sue varie declinazioni zarista, sovietica e post-sovietica non ha mai conosciuto forme di democrazia come la intendiamo noi in Occidente».

Restano, comunque, tensioni e repressioni nelle Repubbliche russe a maggioranza islamica. Un altro fronte, messo in ombra dal conflitto ucraino?
«Più che di un fronte di guerra, parlerei di movimenti separatisti. Attentati con questa matrice si sono verificati pure in periodo sovietico, quando pure il controllo era totale. Io stesso mi ritrovai a sapere che le autorità avevano chiuso qualche stazione per lavori, invece si trattava di ben altro. Le tendenze centrifughe sono sempre esistite, è innegabile. Ad ogni modo, vero è che l'Isis in passato s'è dimostrata in grado di organizzare attacchi estremamente organizzati ed efferati ma i rancori islamici verso Mosca sono abbastanza remoti e non so se possano spiegare del tutto quant'è avvenuto adesso».

Sembra che Vladimir Putin voglia sfogare tutta la rabbia sull'Ucraina. Cosa bisogna aspettarsi?
«Un'intensificazione, un'accelerazione delle operazioni militari. D'altronde nella guerra in Ucraina, perché di guerra si tratta anche se Mosca preferisce parlare di operazioni speciali, tutto è andato sinora sorprendentemente a rilento considerata la potenza russa».

Sempre più incombente la minaccia di un conflitto nucleare?
«È sempre stato utilizzato anche in tempo di guerra fredda come deterrente. Mi auguro che resti così».

PREVENZIONE IN VISTA DELLE FESTIVITÀ PASQUALI

Sale l'allerta in Italia: «I maggiori pericoli dai "lupi solitari"

Rafforzati i controlli nei punti caldi, monitoraggio costante del web per il "reclutamento" on line

ROMA. L'attenzione resta alta e costante, con l'aggiunta di due circostanze importanti che inducono le forze di sicurezza ad essere ancora più in allerta: il grave attentato di Mosca e l'avvicinarsi delle festività di Pasqua. Torna centrale in queste ore anche in Italia il tema dei rischi di attacchi terroristici, ma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, anche se con cautela, circoscrive il pericolo: nel nostro Paese «la minaccia non è tanto quella di gruppi organizzati, credo che un gruppo» come quello che ha agito nell'attentato in Russia, «il quale non può non aver avuto una preparazione e dei supporti logistici, in Italia verrebbe intercettato prima». L'insidia concreta è invece l'autoattivazione di lupi solitari «come capitato in altri Stati europei» ed «il fronte della minaccia più preoccupante è il reclutamento online».

Un confronto dei vertici italiani delle forze dell'ordine dopo i gravi fatti di venerdì scorso al Crocus City Hall, come già accade sistematicamente, si è reso a questo punto ancor più necessario: nelle prossime ore al Viminale ci sarà una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicata ad una analisi della situazione dopo il sanguinario attacco a Mosca. «L'Italia ha sempre mantenuto costante l'attenzione verso la minaccia terroristica, su più fronti - spiega Mantovano - così come periodicamente a distanza ravvicinata, da 15 anni, si riunisce il comitato che raccoglie i vertici delle forze di polizia e di intelligence e punta a fare la prima cosa principale forse mancata anche a Mosca, cioè mandare in circolo le informazioni».

Il sistema preventivo di monitoraggio sta lavorando a pieno regime, mantenendo l'obiettivo focalizzato sul fronte dell'estremismo e della radicalizzazione. Del resto già dal 7 ottobre - il giorno degli attentati di Hamas in Israele - oltre al rafforzamento di tutti i dispositivi di osservazione e controllo, era stata disposta una ricognizione degli obiettivi sensibili in Italia, che sono oltre 28mila, di cui 205 riconducibili ad Israele, in prevalenza sedi diplomatiche o centri religiosi. Ed è proprio su questi luoghi che le forze dell'ordine si stanno concentrando, dai posti di preghiera, in particolare sinagoghe, alle ambasciate e hub principali dei trasporti come stazioni e aeroporti.

In settimana si era già riunito il comitato nazionale per decidere le misure in vista della settimana santa e delle festività di Pasqua. In quella sede il ministro Piantedosi aveva già evidenziato la necessità di mantenere alta l'attenzione proprio in occasione delle festività, dove in effetti sono previsti particolari affollamenti in diversi luoghi e città turistiche.

Resta il controllo delle "piazze digitali". Gran parte dei soggetti radicalizzati e presenti in Italia sono stati individuati proprio perché seguivano la propaganda online. Complessivamente dal 2023 sono state arrestate 26 persone con l'accusa di terrorismo internazionale. Grazie alle stesse attività di contrasto sono stati espulsi 95 soggetti ritenuti pericolosi per la sicurezza, 45 dei quali proprio dal 7 ottobre scorso.

L. A.